

ANALISI D'OPERE

La maggior ingerenza dello Stato nella vita economica del Paese è effettivamente la necessaria conseguenza di due fenomeni paralleli: l'ingresso nello Stato delle grandi masse dei lavoratori e dei consumatori.

L'A. conclude il suo interessante studio osservando che la cooperativa è sorta come difesa contro la speculazione capitalistica. Oggi, di fronte ad una crisi del sistema capitalistico e del liberalismo economico, trionfano i principi base della cooperazione, i quali spostano così i termini del problema.

Osserva infine che sarebbe necessaria una modificazione della forma giuridica delle cooperative, essendo quella data dal Cod. di commercio non armonizzata con le esigenze corporative. Per cui, se la cooperazione in Italia non vuole morire, deve evolversi, aggiornarsi e saper comprendere in quale caso la soluzione corporativa supera e annulla quella cooperativa. Nonostante ciò le cooperative hanno sempre una funzione di primo piano. Le cooperative di pochi soci potranno restare suppergiù tali e quali, le grandi cooperative adottando una struttura corporativa potranno collegarsi ai sindacati pur restando nettamente distinte dai sindacati e dalle corporazioni. Si tratta di aprir la strada alle cooperative corporative.

A. FOSSATI

OVIDIO LEFEBVRE D'OVIDIO, *Le leggi speciali del salario*, un vol. di pag. 366, Napoli, Alfredo Guida, 1934.

Quest'opera, che si aggiunge ai non pochi contributi che alla scienza economica sono stati apportati dalla scuola del Prof. Graziani negli ultimi anni, desta particolare interesse in quanto rappresenta il primo tentativo compiuto in Italia di sottoporre a formulazione organica e sistematica le leggi speciali del salario. Non è già che lo studio di esse fosse stato trascurato da noi; è vero però che le osservazioni le indagini ad esse relative erano state finora compiute solamente in margine alla elaborazione della teoria generale del salario (Graziani, Loria, Ricca-Salerno, ecc.).

L'A. non fa una trattazione esclusivamente teorica, anzi attinge ampiamente alla realtà. E ciò era del resto inevitabile esigenza metodologica, data la ampiezza della nozione di leggi speciali del salario da lui assunta, comprendente anche il salario nel tempo e nello spazio. La ripartizione della materia, arbitraria come qualunque altra, in due parti, l'una relativa alle condizioni intrinseche del lavoro — condizioni naturali e acquisitive del lavoratore, condizioni dell'industria, forme del salario —, l'altra alle condizioni d'ambiente — salario nel tempo e nello spazio, salario in relazione alla politica economica — si rivela adeguata, soprattutto perchè conferisce alla trattazione semplicità di linea, che è di solito difficilmente raggiungibile in argomenti di tanta complessità, come è quello dei vari ordini di condizioni che influenzano il salario.

Ai singoli problemi l'A. dedica un esame diligente ed esauriente. Non si limita a dimostrare come rispetto ad ogni gruppo di condizioni le leggi speciali del salario possono ricondursi al gioco della domanda e dell'offerta, ma spinge l'indagine alla ricerca delle forze operanti dietro domanda ed offerta, forze che appunto imprimono alla domanda e all'offerta un andamento determinato per lunghi periodi, riducibile a legge.

Sviluppo relativamente assai ampio dà l'A. alla considerazione dell'influenza esercitata nel salario dalla legislazione sociale e dal movimento operaio e, in particolare, dall'ordinamento corporativo. È stato già più volte osservato quanto sia difficile segnare il carattere essenziale di un fenomeno così complesso quale è il corpo-



ANALISI D'OPERE

rativismo. Perciò occorre guardare con prudenza ogni tentativo che si compie in tale direzione. Ma la considerazione dell'ordinamento corporativo come il sistema che fonde l'intervento statale con l'associazione professionale, cui perviene l'A., oltre a servire per denotare l'atteggiamento del corporativismo rispetto ai problemi del lavoro, può forse utilmente essere estesa ed adottata per la comprensione dell'ordinamento corporativo anche rispetto a tutta la vita economica. Così, si potrebbe tracciare lo sviluppo storico del corporativismo, od anche seguire la transizione dal capitalismo al corporativismo rifacendo la storia del diverso atteggiarsi dell'intervento statale e dell'associazione professionale rispetto al lavoro e, in genere, nei rapporti economici.

Come nella parte dedicata alle influenze della politica economica sul salario, così nelle altre, l'A. fa acuti rilievi, che esorbitano dal campo ristretto delle leggi del salario, ma si estendono ad un raggio ben più vasto di applicazione.

F. VITO

ETTORE LOLINI, *Dall'economia classista all'economia corporativa*, un vol. di pag. 402, Roma, Ed. Commentari dell'Azione Fascista, 1934.

L'opera si divide in due parti: l'una critica; costruttiva l'altra. Consiste la prima in un largo esame del pensiero economico di cui si tracciano i lineamenti dai fisiocratici fino agli ultimi sviluppi. In questa parte, forse eccedente come ampiezza di trattazione alla promessa del titolo e alle esigenze sostanziali del lavoro, si afferma il carattere di scienza morale dell'economia, si combattono tutte le dottrine che ignorano lo spirito e tutte le teorie del valore fondate non sulla vita sociale ma sulla psicologia individuale di un irrealistico uomo-tipo. Prese queste posizioni, l'Autore, alla base dell'economia moderna, impostata sulla divisione dell'attività produttiva, vede essenzialmente un problema di scambio e, dietro alla bilateralità di interessi opposti che vi è implicita, egli vede tutta la dinamica e le ragioni vere dei problemi di categoria che contrappongono in classiche antinomie lavoratori e imprenditori, venditori e compratori, ecc. Dualismo che si compone solo nel gioco del contratto in cui ciascuna parte, rinunciando liberamente ai massimi di utilità propria, fa sì che tutti i soggetti, pur perseguendo i propri fini, possano utilmente coesistere: soluzione la cui giustizia sarà nell'equilibrio degli elementi opposti e nella pacificazione delle classi. Compito dello Stato nella sua attività sociale: promuovere l'ordinata opposizione degli egoismi contrari perchè consensualmente si risolvano e garantire l'equità di questa soluzione con una paritetica situazione di partenza per entrambi i contraenti. Costruzione che risente ancora, a nostro giudizio, dell'automatismo classico e che non si vede come possa ammettere la vitalità della corporazione.

Dopo queste pagine, centrali per collocazione e per concetto, l'Autore, premesse alcune considerazioni storiche, descrive la struttura e il funzionamento della corporazione; espone criticamente le più autorevoli dottrine al riguardo e prevede, dopo la presente fase di costruzione degli istituti, un'altra: quella educativa, la cui missione sarà di introdurre veramente nella realtà economica l'animo corporativo.

U. MENEGAZZI